

Senza la partecipazione al governo dei rappresentanti del popolo non si può realizzare una politica nell'interesse dei lavoratori

(Continuazione dalla 1. pagina)

io in progetto per studiare mezzi migliori per difendere l'attività e l'avvenire delle industrie italiane. Proteste, manifestazioni, scioperi si oppongono alla attuazione di aumentamenti, di riduzioni di orario e di chiusura. La Costituzione riconosce al lavoratore il diritto c, direi, il dovere, di partecipare alla gestione dell'impresa. E' una forte ragione, alla difesa delle industrie italiane.

Tutti i governi presieduti dall'on. De Gasperi hanno invano cercato di far accettare ogni partecipazione operaia alla soluzione dei problemi vitali delle industrie considerandole come illecite. E' una delle più gravi delusioni della grande proprietà industriale. De Gasperi ha così assistito impassibile al tentativo del più grande complesso economico italiano di tradurre in atto i principi del socialismo operaio. I sindacati generali non si perché avevano osato proporre la produzione di una nuova vettu-

con il potenziamento dell'agricoltura, ma l'attenzione dell'agricoltura non può significare terra ai contadini, crediti alle piccole economie, incremento delle migliori agrarie, difesa delle retribuzioni e dei diritti dei lavoratori della terra, progresso tecnico ed agrario allo scopo di allargare nella campagna mercato e il consumo dei prodotti industriali, la produzione di energia, l'altra via per abbassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alle nostre industrie è necessario anche potenziare il commercio estero. De Gasperi si è limitato a considerare il solo mercato occidentale, ricorrendo al «molte delusioni» si sono avute negli ultimi tempi». Non una parola egli ha detto sull'allargamento degli scambi con i paesi di nuova democrazia nonostante che autorevoli esponenti del mondo industriale e commerciale abbiano sollecitato la fine dei divieti americani alle nostre esportazioni con i paesi orientali.

sembra che la situazione insopportabile instaurata dai proclami nelle fabbriche con la complicità del governo. Muori sospensioni, trasferimenti, licenziamenti sono stati inflitti e si pretende di intelligenza e di tolleranza. Ma, in tutta la carica di lavoratori responsabili di aver fatto uso del loro diritto democratico di appartenere al partito o al sindacato che preferiscono leggere la stampa che grida disono, scioperare, scioperano.

«Mi chiedono: più gravi sono state le rappresaglie esercitate a danno degli scioperanti contro la legge truffa? Il corpo elettorale, col voto del 7 giugno, condannando la legge truffa ha condannato anche le punizioni inflitte contro coloro che hanno protestato e cercato di impedire che la legge leghista passasse in aula? Se le punizioni sarebbero commettere un nuovo sopruso morale e giuridico. Coloro che hanno protestato contro la legge truffa hanno non solo esercitato un loro diritto, ma hanno anche colpito una condanna che il corpo elettorale sovrano ha poi solennemente confermato.

Gli scioperanti del 30 marzo non sono quindi reati, ma leati. E non hanno nulla di illegale. C'è una crisi di democrazia.

per far cessare uno scandalo che, oltre ad essere una violazione dei diritti democratici, è anche ostacolo al lavoro. Si dissolse però il governo e dichiarò Longo avviandosi alla conclusione, se crede che questa situazione possa essere accettata dai lavoratori. Il 14 giugno ha dato ai lavoratori la coscienza di poter agire uniti per il rispetto delle loro libertà e della loro dignità. Le molte officine si sono ormai riaperte e i lavoratori possono ai padroni il rispetto dei diritti civili e politici dei lavoratori e accordi e azioni unitarie sono in corso per ottenere uno statuto di fabbriche che salvaguardi anche nelle aziende i diritti dei lavoratori.

I lavoratori delle varie correnti politiche che hanno suscitato con comune soddisfazione i risultati elettorali, si attendevano dal nuovo governo la possibilità di creare una nuova atmosfera nelle fabbriche e nel Paese, una atmosfera di libertà nella quale fosse possibile ai lavoratori difendere democraticamente i suoi diritti, collaborare alla difesa ed alla gestione delle aziende. L'ottavo governo De Gasperi, invece, non è che la ripetizione di

più privilegiati dell'agricoltura e dell'industria, la ristretta oligarchia clericale e l'imperialismo americano vogliono questo governo. Ma che una simile violazione della volontà popolare sia tollerata e anzi resa possibile da coloro che pretendono di

Gli eletti all'esigenza

zanno questa politica e ha
condannato in modo partico-
larmente severo i complici e
i sostenitori di una
za, minaccia gravi pericoli per
l'avvenire della democrazia
italiana.

Il vecchio argomento secondo cui bisognerebbe impedire a De Gasperi di fare ancora peggio non si tiene in piedi. Si è visto nel passato che questo argomento non è valido che a favorire il gioco e l'intrigo delle correnti più reazionarie della Dc. Oggi, però, non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio, ma il quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica di De Gasperi ha davanti a sé un partito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare da risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi cascarci da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune ipotesi che possono essere accettate dalle forze politiche che si oppongono a questa base, di stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento, e nel Paese.

annando questa politica: e che, quando si è dato il voto, il partito parlamentare severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionarie e clericali è molto più difficile e niente affatto sicuro. Continuare ad appoggiare questo gioco e a favorirlo significa non solo non poter più incidere sulla politica, ma anche di soffocare la politica unita, che sufraggiare e popolare ma equivale a esporla a una nuova e più solenne condanna. Il corpo elettorale ha concentrato la maggioranza dei suoi voti su liste e su candidati che postulavano — per un periodo nell'altro — una nuova politica unita.

Bisogna dare la possibilità a questa maggioranza di esprimersi, in un nuovo raggruppamento di forze, dando il bando a ogni arbitrarie divisione e a ogni antidemocratica esclusione.

Lo stesso on. Saragat ha riconosciuto che, nelle elezioni del 12 giugno, 17 milioni di elettori si sono pronunciati per una politica sociale di sinistra. Non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere la

zo, minaccia gravi pericoli per l'avvenire della democrazia italiana.

Se si vogliono affrontare con successo i problemi urgenti che interessano la vita del popolo lavoratore e della Nazione non si può continuare con una politica che ha fatto fallimento. L'on. De Gasperi, nel suo discorso di presentazione programmatica, ha parlato di « piena occupazione e più alto tenore di vita », ma non ha saputo indicare nulla che potesse dare serietà alle sue parole. Non è la prima volta che De Gasperi fa queste promesse. Ma tali promesse non hanno mai fatto aumentare di una sola unità la mano d'opera occupata. Anzi questa è in continua diminuzione e le nostre generazioni sono in continua spazzatura di cercare e di imparare un mestiere. Sembra quasi una irruzione del caso il fatto che, mentre De Gasperi promette la « piena occupazione », un'ondata di licenziamenti massicci e di esclusioni si sta già rovesciando sulle maestranze dei principali stabilimenti siderurgici e metalmeccanici e di interi

possibilità di partecipare, nella direzione della politica nazionale, alla soluzione dei problemi decisivi per la vita e l'avvenire delle nostre industrie. Il principio cui si ispira il padronato più retrogrado — il padrone sono io — principio abrogato dalla Costituzione, è stato rimesso in auge dai precedenti governi De Gasperi ed informa anche il programma di questo governo.

Le aziende IRI

Non è vero, dice con forza Longo, che non si possa fare nulla per la salvezza delle nostre industrie; non si può fare nulla soltanto se si intendesse continuare nella politica che ha portato alla situazione attuale. Bisogna fare qualcosa, invece, soltanto se non c'è un uomo né una macchina saranno sacrificati agli interessi degli imperialisti stranieri e all'egoismo dei capitalisti italiani. La Costituzione ne afferma che la proprietà deve avere una funzione sociale. Ebbene, la prima funzione sociale cui deve assolvere

Il compagno Longo continua a contrapporre al programma reazionario di De Gasperi le rivendicazioni dei comunisti avanzate a nome del proletariato. Egli ha così applicato l'art. 36 della Costituzione il quale afferma che « il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e, in ogni caso, sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa ».

Il governo — prosegue Longo tra il silenzio attento dell'assemblea — sostiene che la retribuzione deve essere la risultante delle forze di mercato delle parti. E sia! Ma si sa allora piena libertà al lavoratore di far valere questo suo diritto. Le autorità governative aiutino il lavoratore e le sue organizzazioni sindacali a farlo valere e non aiutino il padronato a violarlo. Le autorità governative sopprimano i tentativi del padronato di abusare della loro forza per impedire al lavoratore di ottenere la retribuzione dell'occupazione e avvilire il lavoratore. Le autorità gover-

nazione dei tuguri, per il rispetto in tutta Italia dei contratti e delle tariffe sindacali.

Noi sappiamo che il padronato sostiene che è impossibile economicamente rispettare la nostra costituzionale richiesta alla redistribuzione del lavoro e applicare dovunque i contratti sindacali. Ma è stato dimostrato che se le principali imprese monopolistiche accoglieranno integralmente tutte le rivendicazioni salariali dei lavoratori non si priverebbero che di una parte minima, non dei loro profitti, ma dell'aumento dei profitti realizzati in questi ultimi anni.

I salari

I lavoratori chiedono che siano unificati in una sola voce i principali elementi che costituiscono la retribuzione, chiedono che il salario e lo stipendio effettivo abbia un uguale rapporto rispetto al costo della vita nelle singole province, chiedono che le maggiorazioni del lavoro accottimo siano adeguate all'aumentata produttività e non

o un delinquente. A questo scopo si sono istituiti sorveglianti in ogni singolo reparto e sorveglianti sono stati piazzati nei gabinetti di docenza per controllare quanti minuti vi si trattengono i lavoratori. Sorveglianti sono stati appostati nei cortili, nei Sefarim, con ogni pretesto. Sorveglianti sono stati pure incaricati di seguire fuori della fabbrica i sospettati. L'attività politica o sindacale.

Più gravi ed umilianti ancora sono le condizioni in cui il salariato e la sua famiglia sono costretti a vivere nella cascina. Il padrone si arroga il diritto di chiudere la cascina ad una determinata ora, e di non permettere che i salariati, anche se in visita al salariato e alla sua famiglia. La cascina non è più così il domicilio di liberi cittadini.

Ma vi è di più. I padroni spesso sono giunti a compiere veri e propri atti di danno dei lavoratori. Vengono eseguite perquisizioni continue, persino all'entrata al lavoro, perquisizioni agli indumenti senza ragione ed in assenza

non possono non condannare il suo ottavo governo che ha tentato di continuare la politica di condanna il 7 giugno.

Le aspirazioni popolari espresse al voto del 7 giugno continueranno a farsi sentire nel Paese e nel Parlamento per opera nostra, dei socialisti e di quanti non vorranno tradire l'attesa popolare. L'unità popolare che non noi si è voluta realizzare nella formazione del governo si costituirà e si diffonderà nel Paese tra lavoratori e democratici di tutte le tendenze. Questa unità — conclude Longo — si imporrà e trionverà le ultime resistenze dei ceti più reazionari i quali tentano di impedire che l'unità popolare abbia libertà di voto per il bene della nazione, per il lavoro e la pace del popolo.

(Uno scroscio di applausi scoppia a sinistra. Molti compagni si congratulano con l'oratore).

Le ultime battute della giornata non sono ricche di interesse. Parlavano l'on. SULLO (d.c.), parlava l'on. SULLO (d.c.). Parlavano gli gover-

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggiori artiificio e d'occasionalità, o tenute insieme con l'intrigo e la corruzione di una parte, con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive del paese di esprimersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto in questa legislatura che dirigono la D.C. abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano, e il corpo elettorale ha con-

validità di questa somma che raccoglie insieme i voti comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Diciamo anzi che questa somma manca per difetto perché ad essa non aggiunti vari milioni di voti di lavoratori e di povera gente raccolti dal partito D.C. che esprimono esigenze sociali non diverse da quelle espresse dai voti di opposizione. L'insieme di questi voti che significano un'opposizione ad una politica di sinistra rappresenta una somma certamente superiore alla maggioranza assoluta del corpo elettorale.

ULTIME BATTE

Rizzo

...nati impongano ai padroni
il rispetto delle leggi sociali
e non mettano sotto sorve-
glianza poliziesca i lavoratori
e i sindacalisti che chiedono
solo il rispetto di queste leggi.
Le autorità governative pro-
pongono miglioramenti sociali
urgenti come le misure per
assicurare l'assunzione nelle
fabbriche di giovani appren-
disti per l'estensione dell'as-
sistenza sanitaria, per l'elim-

colate i salari aumentati
paga base ma sul guadagno
effettivo, chiedono che siano
ridotte le distanze tra salari
maschili e femminili. Su tutti
questi problemi De Gasperi
ha assunto una posizione am-
bigua e oscura ma il passato
del governo e i nuovi organi
siti di limitare i diritti e la
libertà degli operai dimostra-
no quale politica si intendeva
adozzare in questo campo.

Longo denuncia ora all'as-

MESSO ALLA CO

il mo

Il direttore della « Croce e Farinelli » di Milano ha preteso di applicare un nuovo metodo di perquisizione alla porta ordinando che uomini e donne si spogliassero alla uscita. E' stato necessario uno scoperchio a due riprese e la protetta cittadina per far ritirare questo odioso preteso. E non si è trovato un questore, un prefetto che si sia sentito in dovere di intervenire.

gramma sociale di De Gasperi e CHIAROLANZA (pnm), contrario perché il presidente del Consiglio non ha fatto cenno dei problemi assistenziali.

La seduta, tolta alle 23,30 riprenderà oggi alle 10. Parleranno De Martino socialista, Covelli monarchico, E' l'oratore della destra. E' probabile che come ultimo oratore della mattinata parli il compagno Palmiro Togliatti.

MACERATA

politico

dirigenti clericali di impedire ogni partecipazione delle forze popolari alla direzione

Questo giudizio è confermato dal fatto che alla notizia del fallimento della legge truffa, nelle fabbriche, nei campi, nelle strade molti lavoratori democratici si sono spontaneamente festeggiati, o, assieme coi lavoratori comunisti e socialisti, l'esito è letterale come una vittoria. Si pensavano, e se ne rallegravano, che la legge truffa, il popolo clericale obbligava la D.C. a cercare la collaborazione con le forze popolari, aveva un maggior peso alle stesse forze del lavoro inquadrati nella D.C. e privi della forza di una alleanza con le forze democratiche che allora può assicurare una politica non ostile alle esigenze dei lavoratori e della povera gente.

Dopo il 7 giugno l'esigenza dell'unità della collaborazione con tutti i lavoratori e democratici si è imposta dunque in modo più largo. Perché questa unità e questa collaborazione non debbono realizzarsi anche nelle direzioni politiche, nella politica sociale del Paese? Perché la classe maggioranza di voti manifestatasi il 7 giugno per una politica sociale di sinistra non si esprime in una corrispondente maggioranza di voti democratici? Quali ragioni perché i quadri dirigenti della D.C. riescono ancora, o credono di poter riuscire ancora, a soffocare le aspirazioni sociali dei loro stessi elettori appartenenti agli strati popolari? Ma il primo vero è la volontà dei

dirigenti clericali di impedire ogni partecipazione delle forze popolari alla direzione della cosa pubblica. E' un vero tragico errore. Dopo il 7 giugno ha subito dopo il merito di accorgersi che qualcosa è cambiato, se è riuscito a porre l'esigenza che almeno i cambino gli uomini, non ha saputo però porre l'altra esigenza, la più importante, che con gli uomini cambia anche la politica.

Promesse d. c.

Ecco perché i gruppi dirigenti più reazionari della D. C. hanno potuto credere di poter continuare come prima, peggio di prima e di poter presentare all'approvazione del Parlamento quest'ottavo governo. Ma il Governo non può fare questi gruppi reazionari possono tenere in non cale le aspirazioni sociali delle stesse forze popolari democratiche e cercare l'alleanza non con i gruppi ancora più reazionari che stanno alla loro testa. Questi gruppi reazionari sono in grado di formare una minoranza di conservatori in una equiva maggioranza governativa. E' un trionfo dell'equivoco, dell'ipocrisia e della corruzione, forse non solo della corruzione politica e morale. Perciò quest'ottavo governo De Gasperi viola apertamente i principi elettorali ed è il vanto all'arrivo dell'evoluzione reazionaria della D. C. Esso, se non viene subito tolto di mezzo,

logna, le Acciaierie di Terni, ecc. De Gasperi non si è preoccupato affatto di dire se e come intende difendere queste industrie vitali ma ha rinfacciato alla sinistra la sua fedeltà alla vecchia politica che ha subordinato la nostra economia all'imperialismo americano e che è all'origine della degradazione delle nostre industrie.

La politica reazionaria, nel quinquennio trascorso, nei principali basi industriali di alcune città e regioni sono state gravemente compresse o smobilizzate quasi al completo. In conseguenza di ciò, la disoccupazione è salita a 1.500.000, fra non molto tempo, si stanno trasformando da centri industriali a semplici centri provinciali amministrativi e commerciali. Questa degradazione colpisce non soltanto le industrie direttamente interessate ma gli artigiani del luogo, i contadini dei dintorni, i bottegai e i professionisti che vedono restringersi sempre più le loro possibilità di lavoro. Su tutto ciò De Gasperi ha pronunciato una parola banalmente questo sia un problema di importanza nazionale e di interesse generale.

L'esigenza di salvaguardare l'esistenza e la potenzialità delle industrie minacciate da quasi sempre realizzato la unità non solo degli operai di ogni corrente ma degli esponenti di ogni strato sociale e di tutte le attività cittadine. E' un problema di convergni di esponenti cittadini e di popolo, sono in corso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MACERATA, 24. — Con un efficace discorso basato sugli elementi di fatto e sulle risultanze processuali, prima ancora che sulla sua oratoria, l'ultimo dei difensori al processo Manzoni, il senatore Domenico Rizzo, ha svolto stamane la sua arringa.

Restano ancora poche ore per le controrepliche del collegio di difesa al che, che parlo ieri, e, finalmente, la Corte si ritirerà (forse nella mattinata di lunedì) per decidere il verdetto in questa causa che vede, purtroppo, la Resistenza italiana sulla scena degli occupanti.

L'oratore ha esordito contestando la competenza della Corte di Macerata a giudicare questo processo che ha per oggetto avvenimenti verificatisi addirittura in un'altra regione italiana.

Sotto il profilo costituzionale, diceva Rizzo, il giudizio è contestabile, perché alla stregheria della Costituzione repubblicana sono incompatibili le procedure che stabiliscono di sottrarre il processo ai suoi giudici naturali. Ora, pur restando intangibile il giudizio sull'onestà e rettitudine dei giudici e magistrati di Macerata, è chiaro che alla luce del principio di competenza (che è, del resto, quello che il Senato Albertoni, ricordava Rizzo), questo processo dovrebbe essere celebrato a Ravenna.

Siamo poi — ha proseguito l'oratore — alla vigilia dell'ultimo (quasi) atto del processo. La Corte Costituzionale, per cui

non è detto che la questione non trovi una definitiva decisione in seguito alle norme della Costituzione.

Il difensore richiamava quindi l'attenzione della Corte sulla posizione dei suoi assistiti: Secondo Guerra, Dergo Donnegaglia ed Ettore Marfisi.

Per questi tre imputati in particolare, pur accettando per buona fede l'accusa, non insisteva a loro carico che la sbugiardata e ritrattata chiamata di correo di Cassani, la quale non è sufficiente in nessun caso per sostenere la condanna a morte, ma che l'accusa non può che se stessa risultasse processualmente smentiscono.

Del resto, lo stesso Cassani, avrebbe rappresentato il maggior pilastro dell'accusa, smentisce proprio quel movente che si è detto: «il furto di 10 milioni» dei fatti di Villa Frascaia. Il movente della rapina infatti non esisteva ancora, dopo quattro mesi dall'arresto degli imputati.

Quest'accusa infame fu respinta con la seguente motivazione: «Quest'acusa è proposita a Rizzo, quando nel novembre 1941 i tre arrestati erano avvenuti il 24 luglio '40) i difensori chiesero all'autorità giudiziaria la revoca del mandato di cattura per gli imputati, in base alle precettive dell'articolo 13 della Costituzione, per il quale non può esser disdicono di trarre l'arresto i partecipanti se non dopo aver raggiunto la prova concreta che essi agissero a scopo di rapina. Si appropinquò allora che non esistevano i mandati di cattura e furono revocati il 23 novembre dello stesso anno, incollandosi

Rizzo dimostra il movente politico dei fatti che portarono alla morte i Manzoni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
MACERATA 24 — Cor. nr.

non è detto che la questione non trovi una definitiva decisione in ossequio alle norme della Costituzione.

L'interduttore richiamato quindi l'intenzione dei suoi assistiti di lasciare che il loro paese Seconda Guerra. Dergò Donegaglia ed Ettore Marfani.

Per questi tre imputati in particolare, pur accettando per vero le tesi dell'accusa, non negavano che i reati erano stati commessi da persone chiamate "corrente di Cassani, la quale non è sufficiente in nessun caso per sostenere la condanna all'erogato, e lo è ancora meno se si tiene conto degli atti processuali, lo smentiscono.

Del resto, lo stesso Cassani, neppure rappresenti il maggior capilastro dell'accusa, smentisce proprio quel movimento che si diceva fosse stato agito dagli autori dei fatti di Villa Fracina, il movimento della rapina infatti non esisteva ancora, dopo quattro mesi dall'arresto degli imputati.

Quest'accusa infame fu invece respinta dalla procura Rizzo, che nel novembre 1967, con gli arresti erano avvenuti il 24 luglio '48) i difensori chiesero all'autorità giudiziaria la revoca del mandato di cattura per gli imputati, in base alle precisazioni contenute nei loro atti di dedizione di trarre arresto i partigiani se non dopo aver raggiunto la prova concreta che essi agissero a scopo di rapina. Si spiegasse allora che non esistevano mandati di cattura e furono immediatamente il 23 dicembre dello stesso anno, incollandosi

**Dopo le udienze, il P. G. Vi-
lare. Eccolo a
l'esecuzione dei conti Manzoni
a quell'inafferrabile corsa che
è l'accusa di rapina.**

**Il senatore Rizzo quindi, di-
mostrato che il solo movente
fu quello politico e che gli
autori furono i sette voltanesi,
concludeva con le commoventi
parole di un poeta eroe della
Resistenza: «tramite i giorni**

AP 4 0307



in questo e quel giudice popo-
lo dei giudici.

perchè, in queste poche bat-
tute del processo, si è reso
conto della loro innocenza.

Tutti li ho avvicinati con
gioia, ma particolarmente Sil-
vio Pasi che mi ha impres-
sionato per come sa parlare.

per la sua preparazione e per
la sua magnanimità di idee.

Dopo le udienze, il P. G. Villacci si accompagna sovente con questo o quel giudice ono-

l'uccisione dei conti Manzoni; che i partigiani pressero le armi e la via della lotta per invocare un po' più di giustizia. Stomane era un'altra il noto scrittore Leonida Repaci il quale, interessandosi ai drammi di questi partigiani in carcere, ha voluto loro stringere la mano dichiarando che si